

# La Uil a congresso Benvenuto sarà confermato segretario

**Prevista una ristrutturazione della segreteria - Interventi, tra gli altri, di Craxi, Andreotti, Lucchini, Orlando, Lama e Marini**

ROMA — Lama lascerà la Cgil al Congresso del febbraio '86, Carniti ha lasciato la Cisl. E Giorgio Benvenuto? La domanda, obbligata, è affiorata ieri alla conferenza stampa che presentava il Congresso della Uil che si aprirà martedì della prossima settimana a Firenze. La risposta è stata affidata ad uno dei due rappresentanti repubblicani nella segreteria federale Giuseppe Piccinini. Non sono previsti, ha detto in sostanza, ricambi nelle persone. Ci sarà però una ristrutturazione radicale nel modo di lavorare del principale organismo dirigente. Sarà una sorta — ha detto Piccinini — di «consiglio dei ministri». Più collegialità — se non abbiamo capito male — più competenza, più efficienza: ad ogni segretario sarà affidato un compito, un progetto, un «distretto» preciso. La Uil vuol essere così moderna. L'accento viene posto su una maggiore offerta di «servizi» ai lavoratori: turismo sociale; anziani; giovani; inquilini; consumatori; cooperatori; patronati; attività assistenziali; informatica.

E la politica? E l'attività rivendicativa? Le idee nuove su questo le sentiremo dalla relazione di Giorgio Benvenuto, martedì. Sarà un Congresso molto rivolto all'esterno e potrà avere un interesse, ad esempio, per quanto riguarda il rapporto tra le forze politiche della sinistra, in un momento in cui un discorso nuovo sembra riaprirsi e anche per quanto riguarda il futuro dei sindacati. La Uil ha rivendicato con orgoglio il suo contributo contro la formazione in Italia di un sindacato cosiddetto «democratico» (cioè senza i comunisti). L'organizzazione di Benvenuto rappresenta, da questo punto di vista, un osservatorio interessante: la composizione politica della segreteria è data da 6 socialisti, 3 socialdemocratici, 3 repubblicani. Vanno tutti al Congresso agitando una immagine di grande unità coniugata al pluralismo. L'or-

ganizzazione che fu socialdemocratico Viganesi oggi annuncia di voler adottare per la prima volta il voto segreto per l'elezione del nuovo comitato centrale (112 da eleggere su 142 candidati).

All'assemblea fiorentina gli «esterni» saranno numerosi. Ecco alcuni nomi: Craxi, Andreotti, De Michelis, Lucchini, Paoli (Intersind), Orlando (Confcommercio), Walter (Confagricoltura), Rosati (Acli), Lama, Marini, Hirschfeld (segretario generale della Confederazione sindacale europea), Sibghatullah Mojadeddi (presentato come presidente dell'Alleanza islamica dei Mujahiddin dell'Afghanistan).

Un congresso affollato, come si vede, sotto il titolo «volgere al nuovo». Tra le «novità» emerse nella conferenza stampa alcune riguardano l'impegno per l'unità sindacale e per la democrazia (anche se qui il discorso sembra ridursi a una specie di rievocazione dei consigli di fabbrica) altre riguardano le scelte internazionali. Maurizio Scarpellini, ad esempio, ha apprezzato quel passaggio delle tesi Cgil nel quale si parla della ricerca di un rapporto politico con la Cisl internazionale, considerata la più rappresentativa nel panorama del sindacalismo mondiale.

È possibile che una parte del dibattito congressuale si accenda poi sul tema delle incompatibilità. La Uil per ora vuol superare, come la Cgil, quelle che impediscono la partecipazione dei dirigenti sindacali alle riunioni degli organismi politici. Ma a Milano c'è un caso, Boris Zafra (un giovane a suo tempo additato come successore di Benvenuto). Egli è capogruppo per il Psi al Consiglio comunale, membro del consiglio di amministrazione dell'Inps per la Uil, segretario regionale della Uil (scabato, è stato annunciato verrà però nominato solo presidente).

Bruno Ugolini

# La Lega nel 2000? 'Emergente'

## Indagine Monitor: nelle cooperative si cercano rischio e solidarietà

**Presentata da Onelio Prandini e Gianpaolo Fabris la ricerca del centenario - Alla motivazione ideologica se ne affianca una etica, fortemente impegnata di valori personali**

ROMA — Più mobile e dinamica, meno ideologica e più legata ai fattori di successo di un'impresa, compresa l'attitudine al rischio: è la cooperativa del futuro prossimo, presentata ieri a Roma; o, almeno, è la cooperativa destinata ad incidere di più, poiché questo chiedono i soggetti che ne possono garantire una nuova fase di sviluppo: progressisti ed emergenti, che contendono al più tradizionale Cipputi l'appartenenza al mondo dell'autogestione. Il linguaggio ci ha introdotto nel mondo della ricerca socioculturale, ancella un tempo (oggi forse nume tutelare) della ricerca di mercato, su cui ci sembra regni senza concorrenti Gianpaolo Fabris e la sua «Gip», che ieri, in un salone rinnovato e modernizzato, ha presentato la ricerca commissionata dalla Lega delle cooperative per festeggiare i cento anni di vita.

In realtà, la Lega delle cooperative si serve già da tre anni, insieme ad un'altra trentina di soggetti economici, della «mappa SC» (leggi: socio culturale) messa a punto dalla Gip con il metodo Monitor e con l'ausilio massiccio del computer, già passata alla storia del costume, con i suoi otto gruppi (socio-culturali, appunto, e non solo socio-economici) di soggetti che si collocano tra il Sud dell'ideologia e il Nord del consumismo più sfrenato, in una regione percorsa da tutti i valori della nostra società: arcadici e puritani, conservatori e cipputi, integrati ed affluenti, emergenti e progressisti. Finora, il «test cooperazione» applicato a questo universo era rimasto

agli atti interni. Ebbene — ha illustrato Gianpaolo Fabris, dopo l'introduzione del presidente Onelio Prandini — nell'anno del suo secolo di vita la Lega delle cooperative può imboccare un altro lungo sentiero, sulla scorta dei mutamenti osservati dalla «Gip/Monitor»: il secondo secolo della sua storia, infatti, si colloca all'interno di un grande cambiamento, la cui

direzione più profonda sembra dare nuove ragioni di slancio proprio alla forma cooperativistica. Ieri, una società suddivisa in grandi «sercizi» legati da una ideologia, con una parte crescente di società interessata a rendere collettivi i mezzi di produzione. Qui la cooperazione ha preso i suoi quadri e le sue colonne: tra i cipputi, operai ed operaiisti; tra i progressisti. Il consumo, demo-

nizzato da mezza società, era assolto solo dai suoi scopi sociali.

C'è stato quello che Gianpaolo Fabris considera erroneo definire «rifiuto», un magna dai quale stanno emergendo nuove, forti motivazioni di grande interesse sociale: la responsabilità individuale, il rischio, la ricerca di soddisfazioni personali e di un cambiamento anche interiore. Nella propensione

steranno il nerbo. Ma attraendo gli emergenti (e anche qualche affluente), garantirà anche a se stessa un futuro.

Ed ecco l'indagine in dettaglio. Tra i soci delle cooperative prevalgono progressisti, emergenti, integrati e cipputi: un mondo dominato dall'impegno e dalla motivazione etica, l'11% della società. Chi è attratto (e vorrebbe lavorare in cooperativa) è molto di più: il 41%. Qui, oltre ai cipputi, la fanno da padrone i progressisti, e si avvicinano gli emergenti. Anche per acquistare sotto il marchio coop, c'è maggiore disponibilità di quanto dicano i bilanci della Lega (e sono purtanti, cipputi, progressisti). Il 30% dell'universo considerato dall'indagine vorrebbe una casa in cooperativa e la maggioranza la ritiene una buona soluzione. Sono un ampio arco di soggetti: progressisti, emergenti, affluenti, integrati, cipputi.

Come aspettativa generale, la cooperazione occupa — rosso su blu — tutto il centro della mappa socio culturale, accogliendo in sé la maggior parte dei valori di cambiamento della società: espressione della personalità, partecipazione, vita motivata, laicità. Non c'è più un'identificazione con l'impresa pubblica, ma piuttosto con le imprese oggi più amate e, sembrano, più destinate al successo: medie e piccole, locali. «L'adesione alla cooperativa sarà ancora motivata da una forte spinta etica, ma le mole della solidarietà e del cooperare insieme prevarranno sull'ideologia».

Nadia Tarantini

## Visentini: la riforma dell'Irpef non si tocca

**Il ministro delle Finanze non intende raccogliere i suggerimenti e gli emendamenti del Pci - La differenza tra il progetto governativo e il testo proposto dai comunisti - Numerosi i casi di maggiore tassazione**

ROMA — Per la riforma dell'Irpef il ministro Visentini va avanti per la sua strada e non intende accogliere gli emendamenti del Pci. Ci sono numerose differenze tra il testo proposto dal pentapartito e quello comunista di cui è primo firmatario l'indipendente di sinistra Vincenzo Visco. Anche ieri i parlamentari del Pci Triva e Bellocchio hanno fornito una serie di campioni rappresentativi da cui emerge con chiarezza che con il sistema proposto da Visentini non saranno pochi i casi di maggiore tassazione, anziché di alleggerimento fiscale. L'obiettivo della riforma dell'Irpef avrebbe dovuto essere, invece, proprio quello di una minore pressione sui contribuenti.

Vincenzo Visco ha ricordato che «la nostra proposta è stata giudicata un po' da tutti la più equa, nel complesso poi non accresce di una lira l'onere per lo Stato».

Visentini, uscendo dalla Commissione Finanze della Camera, ha sostanzialmente difeso il suo disegno di legge e si è dimostrato disponibile solo a qualche modestissima e marginale modifica: «Non si è spostato di un millimetro» ha commentato il comunista Triva. Il ministro delle Finanze ha dimostrato, invece, una disponibilità di massima a stralciare l'articolo 8, cioè quello che riguarda la detassazione degli utili reinvestiti dalle imprese. Questo articolo era stato giudicato «largamente insufficiente» dalla Confindustria e da altre organizzazioni imprenditoriali e di categoria intervenute nei giorni scorsi nel dibattito sulla riforma dell'Irpef.

## Trattative per vendere la Lanerossi a privati?

ROMA — Anche se non c'è alcuna conferma ufficiale, circola da qualche giorno la voce che l'Eni sarebbe sul punto di vendere a privati la Lanerossi. Si tratta di un gruppo comprendente quattro aziende: la Lebole di Arezzo, la Lanerossi di Schio, la Mem di Salerno e il gruppo Intesa che dispone di tre stabilimenti nel Mezzogiorno. Le indiscrezioni, che hanno creato molta preoccupazione tra i sindacati, parlano di trattative in corso con una «cordata» di imprenditori privati: Marzotto, Ingini, Misglio. È peraltro nota da tempo l'intenzione dell'Eni di disfarsi della società.

## Investimenti Fio per l'85 Domani Romita alla Camera

ROMA — Domani il ministro del Bilancio Romita risponderà alla Camera a una pioggia di interpellanze sul Cio (Fondo investimenti e occupazione). Dopo le dimissioni di tecnici e le polemiche dei giorni scorsi, ieri un'interpellanza del deputato Bassanini (Sinistra indipendente), Pellicani (Pri) e Cio (Fondo investimenti e occupazione) chiede al presidente del Consiglio e al ministro competente se nella situazione di gravissima carenza nella quale si è ridotto il Nucleo di valutazione non ritengano impossibile effettuare l'ipotesi delle risorse per l'85, che invece Romita ha promesso per il 15 dicembre.

## È deceduto Franco Mattei dirigente Confindustria

MILANO — Ieri è deceduto in una clinica milanese, dopo una lunga malattia, il vice presidente della Confindustria Franco Mattei. Mattei è stato per numerosi anni direttore generale ed eminenza grigia dell'associazione degli imprenditori italiani. Lasciata la carica con l'avvento di Guido Carli la sua larga e considerevole esperienza fu rapidamente utilizzata in alcune delle principali società italiane. Vale la pena di ricordare che Franco Mattei assunse rilevanti incarichi nella Pirelli, fino a diventare negli ultimi tempi presidente di Gemina e vice presidente della Montedison.

# Così il sindacato «riscopre» l'artigiano

**In un convegno della Fiom analizzati i rapporti non sempre facili con l'impresa minore - Il riconoscimento di un ruolo e il dibattito sui contenuti della contrattazione - Per Garavini banco di prova sarà la ricerca di un accordo autonomo sulla scala mobile**

Dalla nostra redazione MODENA — Pure lei, pure la «grande», la «storica», la «combattiva» Fiom infatuata del piccolo è bello? Le ammissioni di «scopievolenza» verso l'arcipelago dell'artigiano, di sottovalutazione e di scarso interesse per un settore dell'economia sentito come arretrato, marginale, subordinato al più forte, non sono mancate ieri e martedì al convegno nazionale organizzato dalla Fiom su «L'impresa artigiana - Ruolo e prospettive». Una nuova politica sindacale e contrattuale nel settore.

Ma da qui a mettere sul piedistallo l'artigiano al posto del tramontato mito della grande industria, ce ne passa. Anzi nella relazione introduttiva, Carmelo Caravella, segretario nazionale della Fiom, ha esplicitamente dichiarato sin dalle prime battute che il sindacato del metalmeccanico rivedrebbe pari pari negli errori del passato se si limitasse a sostituire disinvoltamente un giudizio liquidatorio con uno dipinto di rosa. Con questo convegno ci proponiamo di superare i ritardi nell'analisi e l'incertezza di proposte che hanno caratterizzato finora il nostro approccio a questo mondo.

Un mondo (quando si dice la combinazione) col quale la Fiom fu la prima categoria dell'industria a siglare un contratto collettivo nel 1968.

Eppure nonostante questo trofeo di primogenitura, in questi anni ha accumulato profonde incomprensioni, gravi miopie. Nelle 220.000 imprese artigiane metalmeccaniche che danno lavoro a oltre mezzo milione di italiani e che sono una componente fondamentale del tessuto economico e produttivo, non tutto è flessibilità, creatività, efficienza; ma non è nemmeno solo sfruttamento, sotto salario, condizioni lavorative precarie (che pure permangono).

La scommessa che oggi la Fiom lancia a se stessa è, con le parole di Caravella, «di riuscire a definire una nuova politica sindacale capace di allargare la tutela dei lavoratori dipendenti dell'artigianato e di coniugarla con la valorizzazione delle imprese, con un contributo originale al loro sviluppo».

«Il sindacato» — ha detto ancora Caravella — vuole diventare fattore di equilibrio nell'adattamento al ciclo economico, senza concedere però alcuno sconto sul costo del lavoro. Contestando che siano mai stati concessi tali sconti agli artigiani, Renato Altardi, responsabile della contrattazione della Cna, ha però riconosciuto (solo pura cortesia?) al sindacato di aver svolto una funzione di stimolo alla crescita, là dove i rapporti con le imprese sono stati più intensi. I principali obiettivi individuati al convegno (da per-

# ESCORT LASER NEI GIORNI DELLA COMETA.

Un evento così si vede una volta nella vita. Come la cometa di Halley. Sono i giorni (e passano veloci) in cui acquistare una Escort ad un prezzo incredibile. Un'eccezionale offerta per festeggiare un avvenimento altrettanto eccezionale: Ford Escort Laser, l'auto più venduta nel mondo.

**Ford Escort Laser, nella versione benzina a Lire**

**10.900.000**  
CHIAVI IN MANO, offre tutto compreso nel prezzo:

- anche la radio stereo mangianastri estraibile
- anche la 5ª marcia
- e anche: sedile posteriore a ribaltamento frazionato • poggiatesta imbottiti • cinture inerziali.

**in più: 8.000.000** di finanziamento Ford Credit in 48 mesi con il risparmio di un anno di interessi, pari a Lire 1.344.000.

L'offerta è valida anche per Escort Laser Diesel 1600: Lire

**12.500.000**  
CHIAVI IN MANO.

L'offerta non è cumulabile con le altre iniziative in corso. Tutte le vetture Ford sono coperte da garanzia 1-3-6 (un anno di garanzia estensibile a tre con la "Lunga Protezione" e 6 anni di garanzia contro la corrosione perforante) ed assistite in oltre 1000 punti di servizio. Finanziamenti Ford Credit e cessioni in Leasing.

È UN'OFFERTA SPECIALE DEI CONCESSIONARI FORD VALIDA FINO AL 31 DICEMBRE.